

## BAMBINI AL CENTRO

# L'ASCOLTO diventa azione

Il **Telefono Azzurro** compie 37 anni di vita. L'associazione, nata in Italia nel 1987, da circa un anno e mezzo è diventata Fondazione S.O.S. **Telefono Azzurro** Ets e rinnova il suo impegno per l'infanzia e la tutela dei bambini e degli adolescenti, in un contesto sovranazionale, in cui le minacce e i rischi si moltiplicano, dal mondo reale a quello virtuale, e servono nuove regole e un'agenda concreta per le istituzioni

di S. M.

Agire attivamente a livello internazionale, entrare nelle istituzioni dove si fanno le regole e le leggi. Ecco l'obiettivo che la Fondazione S.O.S. Telefono Azzurro Ets condivide con altre 23 organizzazioni europee per i diritti dell'infanzia, con cui ha formato la coalizione #VoteForChildren. Insieme hanno presentato il Manifesto dell'infanzia e dell'adolescenza e dieci proposte ([www.childrightsmanifesto.eu/](http://www.childrightsmanifesto.eu/)) per chiedere ai candidati alle elezioni europee di impegnarsi per garantire e far progredire i diritti dei bambini in Europa.

In Italia, 33 i candidati da diversi schieramenti hanno firmato il Manifesto, condividendone principi e obiettivi.

"La maggior parte di loro è stata premiata dagli elettori e potrà portare avanti e discutere proposte nelle sedi deputate, per affrontare antichi problemi e nuove emergenze che riguardano bambini e adolescenti", spiega Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile, scrittore, filantropo, fondatore e presidente della Fondazione S.O.S. Telefono Azzurro Ets.

### Il Telefono Azzurro ha un respiro europeo?

Fin dai nostri inizi abbiamo guardato all'Europa, scegliendo di collaborare con chi mostrava una sensibilità particolare e voleva impegnarsi, ascoltando le associazioni che operano nei singoli Paesi. Dobbiamo riportare in Europa le tematiche dell'infanzia, servono politiche specifiche per affrontare i



Ernesto Caffo

temi con efficacia. La collaborazione tra nazioni è fondamentale. Con l'Inghilterra c'era una notevole sintonia, prima della Brexit, ma comunque la rete è sempre più ampia. Interagiamo anche con piattaforme come Inhope e Insafe, network online su cui si possono condividere scelte, best practice e modelli di intervento. Siamo in un momento di profondo cambiamento, segnato anche da interventi legislativi, come il Digital Services Act, regolamento dell'Unione europea del 2022, in cui si affrontano alcuni problemi del web: contenuti illegali, pubblicità ingannevole e disinformazione.

### Avete tre numeri, ma l'approccio è unitario?

Sì, anche perché oltre ai numeri il nostro intervento utilizza sempre di più i canali del web. Siamo una piattaforma collettiva, l'ambito di ascolto e comunicazione è più complesso del passato e dietro c'è una rete di servizi. Dobbiamo adattarci a nuovi bisogni. Cresce il disagio mentale nei bambini e negli adolescenti, ci sono più comportamenti suicidari. Il nostro ascolto non ha orari, perché l'emergenza non ha orari. Dobbiamo esserci, essere una garanzia. Un percorso impegnativo.

### Studiate la comunicazione, compresi i nuovi canali digitali. Ma sapete anche utilizzarla per farvi conoscere e raggiungere i vostri obiettivi...

Abbiamo sempre avuto un rapporto stretto con il mondo

## CHE COSA SI È FATTO FINORA



Il **Telefono Azzurro** ha preso in carico circa **125mila casi**, attraverso tre linee telefoniche di cui gestisce il servizio.

Quasi **90mila** tramite il numero **19696**, creato in Italia dopo pochi mesi dalla partenza del Telefono

Azzurro, disponibile 24/24 h e sette giorni su sette.

Oltre **33mila casi** arrivati tramite il **114**, numero di emergenza voluto dalla presidenza del Consiglio.

E **1.819 casi** di minori scomparsi, tramite l'**116000**, un

numero valido a livello europeo, perché i minori arrivano in un Paese, nel flusso migratorio, ma poi si muovono: ne sparisce uno ogni due minuti, ogni anno l'Ue è alle prese con 250mila segnalazioni di bambini scomparsi.

## LE 10 PROPOSTE DI TELEFONO AZZURRO ALL'EUROPA

1. Supportare il potenziamento e la pubblicizzazione delle linee d'ascolto per bambini e adolescenti.
2. Collaborare con la comunità scientifica e accademica sul tema della **salute mentale**.
3. Sensibilizzare sulla problematica e sulle conseguenze degli abusi e della violenza a danno di bambini e di adolescenti.
4. Promuovere la partecipazione e il coinvolgimento attivo di bambini e adolescenti nei processi decisionali.
5. Rafforzare le azioni e aggiornare le strategie di contrasto alla creazione, diffusione e divulgazione del Child Sexual Abuse Material (Csam).

6. Istituire una Cop (Conference of the Parties) per lo sviluppo di un ecosistema digitale a misura di bambini e adolescenti.
7. Promuovere una progettazione by design di sistemi di parental control che consentano di attuare la corresponsabilità genitoriale nella fruizione dei contenuti digitali e utilizzare le potenzialità

- dell'IA e della data intelligence per implementare i sistemi di age verification efficaci.
8. Impedire lo sviluppo di sistemi di AI che non siano basati su fonti di dati dichiarate, trasparenti e verificabili, per limitare la diffusione di fake news e deep fake.
  9. Eliminare le barriere economiche, sociali e culturali che ostacolano un accesso equo e inclusivo alle risorse positive dell'ecosistema digitale.
  10. Structurare, favorire e sostenere i programmi educativi e formativi di lungo termine basati su una 'pedagogia digitale integrale' rivolti a minori e per esteso ai genitori e ai diversi soggetti e agenzie educative.



della comunicazione, fin dalle prime campagne nel 1987. Abbiamo collaborato con Marco Mignani e Armando Testa, coinvolto Disney, Rai, Mediaset, portando in televisione tematiche di cui prima non si parlava. Con l'Ordine dei giornalisti e la Fnsi, nel 1990, abbiamo steso la Carta di Treviso, per delineare i confini tra diritti dell'informazione e quelli dei minori. Ci siamo sempre rapportati con chi detiene i sistemi regolatori. E attualmente con le grandi piattaforme tecnologiche e il mondo del gaming.

### Che cosa bisogna fare?

Servono soluzioni concrete, regole efficaci per verificare l'età di chi accede, controllare i contenuti su aree sensibili, l'uso di algoritmi sui dati dei bambini, i contenuti sessuali, il materiale rubato, il revenge porn. Il mondo digitale deve essere reso più adeguato alla tutela delle persone fragili. Dobbiamo essere sempre più sul pezzo. I bambini e gli adolescenti non hanno il coraggio di segnalare, hanno paura di essere giudicati dagli adulti, puniti e sanzionati. Perché anche loro sono produttori di contenuti. C'è un grandissimo sommerso da far emergere. Le soluzioni sono tante: dare aiuto e supporto e la possibilità di parlare con qualcuno, togliere i materiali dalla rete, avviare percorsi di elaborazione dei traumi e sanzionare gli autori dei comportamenti sbagliati. In Italia va sviluppata una sensibilità collettiva, che favorisca chi vuole denunciare. Da noi si tende ancora a occultare, più che in altri Paesi.

### Nuove emergenze?

I comportamenti tossici tra coetanei. I ragazzi non hanno

un accompagnamento educativo, attuano comportamenti violenti, bullismo, esclusione. Poi c'è il problema della povertà sociale e culturale, soprattutto in alcune aree del nostro Paese. I traffici sessuali. I gruppi tra coetanei, le band con una forte componente di violenza. Una soluzione, per loro, è l'educazione, la ripresa del percorso di studi per la loro crescita personale. Altro scenario critico è quello dell'ansia e depressione e i suoi effetti nella comunità dei pari. I ragazzi si rivolgono a noi, perché mancano i sostegni dai genitori e dalla comunità. La vita dei ragazzi

va riportata al centro della comunità, i ragazzi devono ritrovare equilibrio e ripartire. Serve l'impegno di tutti: il nostro ascolto più l'intervento di tutta una rete di interlocutori di supporto.

**I parlamentari eletti faranno la loro parte?**

### I parlamentari eletti faranno la loro parte?

Il 18 giugno abbiamo un primo incontro a Bruxelles per ricostruire un intergruppo in cui l'Italia giocherà un ruolo centrale. L'Italia è il Paese che ha ricevuto maggiori adesioni al Manifesto

per l'infanzia e l'adolescenza. Ma quello che dobbiamo fare tutti è ascoltare i ragazzi. Devono essere sempre più presenti nelle nostre decisioni, protagonisti delle scelte politiche e aziendali. Il loro senso critico è maturato, anche grazie al mondo informatico, fanno proposte di altissimo livello. Anche i più piccoli pongono domande di merito, da tenere in grande considerazione. Dobbiamo potenziare i momenti di ascolto. È finita l'epoca degli adulti che parlano e dei ragazzi che ascoltano passivamente. Serve un confronto reale. Il mondo sta cambiando. E i ragazzi non hanno negli adulti e nelle istituzioni i riferimenti necessari.

